

EVA

Che avete a dir?
Che mai volete?
Cambiar la mia sorte?
Mi pare assai strano!

OTTAVIO (a sè)

Ah! Ah! vuol già graffiare!
Ebben, lasciamola sfogare!

EVA (con ribellione)

Perchè dovrei parlar?
Per me, chi siete voi?
Perchè mi volete tener qui?



per voi questa vita
non può lietamente finir!
Il vostro bel viso
è troppo grazioso...
Io vo' che il sorriso
lo venga a baciare!

EVA (con amarezza, ma con grazia)

Siete molto amabile, padrone,
ma del mio stato m'accontento.
Colui che ha lavorato sempre
è bene che continui a lavorar.

OTTAVIO (sempre più insinuante)

Ride la vita! Essa vi chiama!
Tutto v'invita a goder!
Perchè mai non cedete alla sua brama!
al suo voler?

La giovinezza, dunque,
non senti tu sfiorire

(Le si è avvicinato fin quasi a toccarla e le afferra le mani mentre
essa rechina la testa all'indietro.)

Vuoi la regina
dolce d'amor
creatura strana, esser tu?
Tu puoi esser tutto per me,
se mi credi... se vuoi sia così!

“ “ “ **EVA** “ “ “

OPERETTA IN TRE ATTI

DI A. M. WILLNER □ □

E ROBERTO BODANSKY

□ □ TRADUZIONE DI

GIUSEPPE ADAMI

MUSICA DI

FRANZ LÉHÀR



MILANO

CASA MUSICALE LORENZO SONZOGNO

Via S. Andrea, N. 18

—
LUDWIG DOBLINGER

(BERNHARD HERZMANSKY)

— LEIPZIG-WIEN —

Proprietà esclusiva. Deposto a norma dei trattati internazionali. Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione, sono riservati.

(Copyright 1911 - Ludwig Doblinger - Leipzig).

CASA MUSICALE LORENZO SONZOGNO

Via S. Andrea, 18 - MILANO - Telefono 50-72

FILIALI a VIENNA e a BARCELLONA

Repertorio Operette:

- Bercy Giorgio: *L'Isola dell'Amore*, operetta in 3 atti di Wilhelm Friser.
- Bereny Enrico: *Il Piccolo Lord*, in 3 atti, libretto di Rodolfo Schanzer e Carlo Lindau, versione italiana di Carlo Vizzotto.
- Berger Rodolfo: *Claudina*, in 3 atti, di Willy (dal romanzo di Willy e Colette Willy).
- Berté E.: *Bel Granatiere*, operetta in 3 atti.
» » *La Creola*, operetta in 3 atti.
- Cellier Alfredo: *Dorothy*, commedia musicale in 3 atti.
- Chapy: *Rivoltoza*, zarzuela in 1 atto, versione italiana di F. Fontana.
- Czibulka A.: *Pasqua fiorentina*, operetta in 3 atti, libretto di Genée e Zell.
- De Camors Henri: *Fiamma d'amore*, operetta fantastica in 3 atti ed 11 quadri, libretto di L. Rejen ed A. Millard.
- De Guarnieri Francesco: *Kushussii*, operetta in 3 atti su libretto di Paolo Lorenzini.
- De Hartulary Darcée Ivan: *Capriccio antico*, in 3 atti, libretto di C. Zangarini.
- De Suppée: *Donna Juanita*, in 3 atti, libretto di F. Zell e R. Genée.
» *Boccaccio*, operetta in 3 atti, libretto di F. Zell.
» *Falinitza*, operetta in 3 atti, libretto di R. Genée.
» *Viaggio in Africa*, operetta in 3 atti, libretto di M. West e R. Genée.
- Eysler Edmondo: *Sua moglie*, operetta in 3 atti, libretto di Carlo Vizzotto.
» *Giovane Papà*, operetta in un atto.
» *L'Immortale*, in 3 atti, libretto di Felix Dörmann, traduzione di Cipriano De Rora.
- Fall Leo: *La Principessa dei Dollari*, in 3 atti, riduzione italiana di Renato Simoni e Ettore Janni.
» *Sirena*, in 3 atti, di L. Stein e A. Willner, traduzione di Renato Simoni.
» *Divorziata*, operetta in 3 atti di Vittorio Leon.
- Fall Leo: *Bella Risette*, operetta in 3 atti ed un prologo di Willner e Bodansky.
- Genée Riccardo: *Nanon*, in 3 atti, libretto di G. Genée e F. Zell.
» *Il cadetto di Marina*, in 3 atti di R. Genée e F. Zell.
- Gennai Emanuele: *Cenerella*, fiaba in 3 atti e 20 quadri di Giuseppe Adami e Caramba.
- Gentili Alberto: *Bufere Estive*, opera giocosa in 3 atti.
- Gilbert Jean: *La casta Susanna*, in 3 atti, libretto di Georg Okonkowski, traduzione italiana di Carlo Vizzotto.
» *Vita Polacca*, in 3 atti, libretto di Okonkowski, traduzione italiana di Carlo Vizzotto.
- Granichstaedten Bruno: *Lolotte*, in un atto, libretto di Alfredo Schik e Markenau.
» *Maestà Mimi*, in 3 atti, libretto di Felix Dörmann.

(Continuaz. pag. 3 copertina).

EVA

EVA

— OPERETTA IN 3 ATTI —

di A. M. WILLNER e ROBERTO BODANSKY

TRADUZIONE

di GIUSEPPE ADAMI

MUSICA

di FRANZ LÉHÀR



MILANO

CASA MUSICALE LORENZO SONZOGNO

Via S. Andrea, N. 18

LUDWIG DOBLINGER

(BERNHARD HERZMANSKY)

LEIPZIG-WIEN

Proprietà esclusiva. Deposto a norma dei trattati internazionali. Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione, sono riservati.

(Copyright 1911 - by Ludwig Doblinger - Leipzig).

LC. 089.21

0750

PROPRIETÀ RISERVATA

Per il noleggio dei materiali e la rappresentazione dell'opera
rivolgersi alla Casa Musicale LORENZO SONZOGNO
Milano, via S. Andrea, 18.

PERSONAGGI

OTTAVIO FLAUBERT
ANSELMO BACHELIN
DAGOBERTO MILLEFLEURS
PEPITA DESIDERATA PAQUERETTE (Gipsy)
BERNARDO LAROUSSE
EVA
MATTEO
VOISIN
PRUNELLES
GIORGIO
TEDDY
FREDY
ELLI
ZIZI
GUSTAVO
ENRICO
GASTONE
FERRY
UNO CHAUFFEURS
UN SERVO
UNA CAMERIERA

OPERA I - OPERAIE - INVITATI - INVITATE

ATTO PRIMO

Nella vetreria Flaubert. — Ampia sala che precede il riparto delle macchin. La stanza è decorata a festa con ghirlande di foglie e di fiori, con piccole e grandi bandiere.

Nel fondo è un lungo tavolo ricoperto da una tovaglia bianca. Vi sono disposti in bell'ordine i doni per Eva: qualche stoffa, alcuni oggetti di biancheria, una scatola con modeste posate, un servizio da caffè, una sveglia, una gran busta suggellata contenente un libretto della Cassa di Risparmio, alcuni vasi di fiori, e una oleografia a cornice dorata, raffigurante « La benedizione domestica ». In alto, appeso sopra il tavolo, uno scudo di cartone, decorato di rose, reca la scritta: « Evviva Eva ».

In primo piano della scena un lungo e rozzo tavolo ingombro di carte, giornali, compassi di legno, bottigliette di colore. Nel mezzo del tavolo un gran calamaio, un bicchiere vuoto, un tagliacarte.

Nel fondo la parete ha una gran porta dalla quale, se aperta, si scorge il laboratorio. Porte a sinistra e a destra.

È prossima l'ora del riposo di mezzogiorno.

Nell'alzarsi della tela sono in scena LAROUSSE (sulla cinquantina, vestito d'un frack antico, un po' largo e un po' frusto, panciuto bianco, pantaloni *noisette*; piccolo, tarchiato, capelli e baffi brizzolati, sopracciglia folte; un insieme goffo e ruvido, ma simpatico). FEDERICO VOISIN (tipo del burocratico scrupoloso, compassato e pedante). ETTORE PRUNELLES (tipo del commesso quasi elegante e quasi evoluto).

Larousse è nel mezzo, mentre gruppi d'operai e operaie entrano chiassosamente dal fondo.

Musica N. 1.

RAGAZZI e RAGAZZE (alternate)

Eccoci tutti!

(circondano il tavolo ammirando i regali)

— Che doni! — Che fiori!
— Presto! vediam!
— Oh! quanti regali!
— Quanta ricchezza è qui!
— Questo è magnifico!
Cose stupende!
— Che sia felice
ben si comprende!

(insieme)

Feste più grandi sognar non si può!

LAROUSSE

Pronti noi siamo.
Ala facciam!
La porto qua.

(esce da destra)

PRUNELLES (mettendo a posto gli operai, parlato:)

Così va bene! Il quadro è magnifico!

Entrano EVA e LAROUSSE. (Eva ha vent'anni. Essa è molto bella nella sua semplicità elegante. Ha i capelli biondi pettinati a treccie appuntate in giro alla testa. Il suo abito è scuro. Ha un grembiolino bianco. Al suo apparire gli operai scoppiano in applausi e sventolano i fazzoletti.)

TUTTI

Evviva!
Evviva! l'anniversario
noi siamo qui per festeggiar!
Evviva!

LAROUSSE (parlato). Compagni e compagne! Un po' di silenzio! A me la parola. Tutti voi, amici cari, ricorderete come quindici anni fa, in una grigia mattinata d'inverno, entrassi qui tutto agitato e convulso.... Ricorderete che non ero solo, ma conducevo per mano una bimbetta magra, pallida, dai grandi occhioni attoniti.... Era Eva, la nostra

Eva!... Un misterioso destino me l'aveva mandata.... Io vi dissi: non domandatemi d'onde essa venga, ma rispondetemi: — volete che la teniamo con noi? Tutti gridaste Sì! (gli operai applaudiscono). Da quel giorno ci siamo uniti tutti, ed Eva è diventata la nostra figliuola. La crisalide s'è fatta farfalla, cresciuta con i nostri baci e con le nostre carezze.... (commovendosi) Il suo sorriso era il nostro sole, la sua allegrezza, il nostro conforto.... Per questo sorriso tuo, per questa tua allegrezza, Eva, è la nostra riconoscenza.... Poca cosa.... (mostrando i doni) Ecco qua.... Sono i nostri risparmi.... (quasi piangendo) La tua dote... 1200 lire.... (singhiozzando) per quando ti vorrai sposare....

TUTTI

Evviva la nostra piccola Eva!
(acclamazioni generali)

Musica N. 2.

EVA (Melodramma). Mia madre era bella..., tanto bella!... Pareva una regina.... La rivedo ancora dinanzi a un grande specchio.... La sua camera era piena di profumi....

(passando insensibilmente al canto)

....Laggiù nell'alcova la lampada ardeva
mandando riflessi di rosa e d'or....
Dinanzi allo specchio mia madre sedeva
e ai piedi suoi languivan fior....
Nel suo sguardo profondo brillavano fiamme....
scintillavan di gemme le sue mani....
dalle sue spalle cadea la veste,
la sua bellezza a rivelar....
Così mia madre sogno ancor!...
La chioma bionda
scendea su lei qual manto d'or,
e come un'onda
avea riflessi, avea baglior!...

Oh! dolce madre!...
Sempre tu sei vicina a me!...
Oh! potessi io pur
qual Fata regnar!...

Com'era mia madre vorrei diventare,
in un altro mondo, lontano, fuggir!...
M'è ignota la vita, eppure mi pare
che viver qua dentro sia sol morir!...

Valzer.

Sia pur chimera felicità,
questo gran sogno vorrei sognar,
anche se tosto dovesse cessar,
anche se tosto dovesse svanir!...

Vo' le mie labbra avvicinar
all'aurea coppa del piacer,
tutta d'un fiato la voglio vuotar,
mi voglio inebriar!

La giovinezza mi chiama a goder!...
Che importa poi morir!...

(Esce rapidissima)

Musica N. 3.

OTTAVIO. Portatemi pure qui le lettere. Non abbiate il riguardo,
Sono invaso da una specie di febbre del lavoro!

(Prunelles e Voisin escono affrettatamente)

Mentre l'orchestra preludia, Ottavio siede alla scrivania, vi getta
distrattamente lo sguardo, accende una sigaretta, osserva il con-
tenuto delle bottigliette, le depone, scrolla il capo con l'aria
di chi non ne capisce niente. Poi s'abbandona sulla sedia, la
testa rovesciata, seguendo le spire del fumo.

OTTAVIO

Destino!... Fato!... Tu comandi!...
Chi al tuo voler si può sottrar?
È vano ribellarsi!... Vano!...
Convien lasciarsi trascinar!...

Io lavorare?... Troppo bella!...
Ai miei occhi non credo ancor!
Son certo nato sotto un'altra stella,
Quella dell'amor!

VOISIN

(Entra con un grosso pacco di lettere che depone sul tavolo, dinanzi
a Ottavio).

Signor! si compiaccia d'osservare
e queste lettere firmare!

(s'inchina, fa un mezzo giro, ed esce lanciando un'occhiata ironica
a Ottavio).

OTTAVIO

(Prende alcune lettere, s'incasta la lente all'occhio, fa una smorfia,
butta i fogli sul tavolo).

Se qualche amico per scherzar
predetta avesse la mia fin,
gli avrei risposto: a lavorar
non m'ha chiamato il mio destin!

Già lo si vede dal mio far
che... il non far niente è il mio mestier!
Chi può d'un tratto trasformar
un uomo nato per goder?...

PRUNELLES

(Entra con un altro pacco di lettere che deposita sul tavolo).

Signor! si compiaccia d'osservare
e queste lettere firmare.

OTTAVIO

(Senza badare alle lettere fissa Prunelles e lo interrompe).

Pardon!... Parigi nota v'è?

PRUNELLES

Talvolta ci vado, signor!

OTTAVIO (con entusiasmo)

Più gran città davvero non c'è!

PRUNELLES (con convinzione)

La città dell'amor!

OTTAVIO (c. s.)

Udiste mai la Lavallière?

PRUNELLES (animandosi)

Ne ho ben sentito assai parlar!

OTTAVIO (ridendo)

Ma bravo! Ne ho piacer!

Con voi c'intenderem!

PRUNELLES (lusingatissimo)

C'intenderem, signor!

OTTAVIO (allegrementemente)

Adesso è famosa la sua canzon!

Essa la canta a perfezion!

In ogni sua mossa è bellezza,

ed il suo sguardo è una carezza!

Chi solo una volta l'ascoltò

quel fascino strano

più non dimenticò!

(abbandonandosi al ricordo)

Tanto il vetro che la felicità

facilmente si possono spezzar,

così l'uno come l'altra
non c'è poi modo d'aggiustar!
Chi a toccarli la pratica non ha
gran disgrazie succedere farà!...
Tanto l'una come l'altra
se incauto rompe pagherà!...

Bisogna ricordar
che due le cose son
che devonsi toccar
con precauzion!
La lor fragilità
non deve mai tentar
se prima un altro
non garentirà!...

(Ottavio afferra un bicchiere vuoto, e trasportato dai suoi ricordi imita il ballo della Lavallière battendo sul vetro col tagliacarte e ballando).

(Si picchia con forza alla porta).

OTTAVIO (*rapidamente a Prunelles*). Presto! alla scrivania!
Inauguriamo il decoro!

PRUNELLES (*siede alla scrivania apparentemente sprofondato nella corrispondenza, ma vivamente attento alla scena che segue*).

Musica N. 4.

Entrata e Duetto.

DAGOBERTO, GIPSY

(Gipsy ha un aspetto molto grazioso e piccante. Veste da viaggio, molto elegante, ed ha in mano un ventaglio. Il suo gioco è di apparire timida, spaurita, preoccupata. Ma appena Dagoberto non la vede cambia modi ed espressione).

(Entra appoggiata al braccio di Dagoberto, tutta tremante).

DAGOBERTO

No! Non tremar! Qui nulla può accader
In casa d'un mio amico vuoi temer?

GIPSY

Confusa son!... Nessun mai mi rapì...
E giusto m'impressioni... trovarmi qui così...

DAGOBERTO (con enfasi poetica)

Tu sei con me!
Ad altro non pensar!
Fede devi aver,
io ti saprò guidar,
e l'avvenir nostro sarà
un nido fiorito di gran felicità!

GIPSY (con tragica comicità)

Fu ben crudele il mio destin!
Che dramma la mia vita!
Un uomo infranse il mio cammin,
e fu per me finita!...
E l'uom malvagio, senza cuor...

DAGOBERTO (con passione)

Ah!... Non tutti mia cara!
Io ti darò dolcezza e amor...

GIPSY (commossa)

Ahimè!... Soffersi tanto!...

DAGOBERTO

Veniste a me!

GIPSY

Io venni a te!

DAGOBERTO (con orgoglio)

L'eroe della leggenda

GIPSY (abbassando gli occhi)

Malgrado i lumi spenti
voi foste assai corretto!

DAGOBERTO (c. s.)

La donna ben so rispettare!
Io son perfetto!

GIPSY (pudica)

Sarebbe il mio tormento
Che voi pensaste male!

DAGOBERTO

E ne puoi dubitar?
Non oserei pensare
quello che tu pensavi
ch'io possa mai di te pensare

Valzer.

Gipsy! dolce Gipsy
il mio amor sei tu,
mio solo ben!
Tacerlo non so più,
nessuno più mi tien,
straripa il cuore!...
Farti la mia sposa,
è il mio voto ardente!...
Render luminosa
la vita tua qual raggio d'or!...

GIPSY (a sè)

Ah! davvero stupir mi fa
questa sua gran credulità!...

INSIEME

Tacerlo non ^{so}
 ^{sa} più

Nessuno più ^{mi}
 ^{lo} tien

Straripa il cuore!

Farti ^{mia}
Farmi ^{sua} sposa

È il ^{mio}
 ^{suo} voto ardente

Render luminosa

la vita ^{tua!}
 ^{mia!}

GIPSY

Io venni a te!

DAGOBERTO

Venisti a me!

GIPSY

Oh! storia commovente!

DAGOBERTO

E appena che ti vidi
fui tutto conquistato!

GIPSY (con falso pudore)

Non oso, credi, di pensar
che laggiù m'hai trovato!

DAGOBERTO

Ti spinse là il Destino!
Tu, colpa non ne hai!

GIPSY

Son grata a quel destin
che mi legò per sempre a te!
Felice, a te vicin,
potrò ascoltar
le tue parole care:

(languidamente)

« Gipsy! dolce Gipsy
il mio amor sei tu,
mio solo ben! »

Tacerlo non so più
nessuno più mi tien,
Straripa il cuore!...

INSIEME

Farmi ^{tua}
Farti ^{mia} sposa

È il ^{tuo}
 ^{mio} voto ardente

Render luminosa

la vita ^{mia}
 ^{tua} qual raggio d'or!...
(danza)

Musica N. 5.

Duetto.

OTTAVIO

Appena la città
nell'ombra par sognar,
il parigino pensa
la sua casa abbandonar.
Gli sembra di sentir,
la voce del Piacer
che con lusinghe arcane
l'invita a goder!

GIPSY

Il suo richiamo so:
è tutto tentazion.
Non può nessun risponder no
al suo volere.

Il furbo sa toccar
il punto debole d'ognun,
e ognun cade tosto in suo potere!

OTTAVIO

La gioia di Montmartre
comincia a dilagar
La folla di Montmartre
Sappiam centuplicar!

Parigi là rinasce
in tutto il suo splendor.
Ciascun di noi si pasce
di folle ebbrezza e amor!

GIPSY

A mezzanotte vien
un diavol birichin
e soffia nelle orecchie
a ciascuno il suo destin.

Le sue parole son
Frizzanti come il vin.
Chi ascolta la canzon
resister più non può!

OTTAVIO

La sua canzon, la so:
è tutta tentazion.
Non può nessun risponder no
al suo volere.

Il furbo sa toccar
il punto debole d'ognun
e ognuno cade tosto
in suo potere.

INSIEME

La gioia di Montmartre
(ecc, ecc.)

(Escono ballando. Poi Ottavio rientra)

Musica N. 6.

FINALE.

PRUNELLES (trattenendo gli operai)

Alt!...

Qui fermatevi un momento,
e poi ve ne andrete al lavor!
A voi il padron nostro presento:
Come sapete, è il successor...

(presentando, agli operai)

Ecco il padron, signor Flaubert.
(a Flaubert) E gli operai son tutti qui.

LAROUSSE (si avvanza tendendo la mano ad Ottavio)

A voi salute, mio signor!
Salute a voi di tutto cuor!

OTTAVIO (un po' imbarazzato, volgendosi a destra e a sinistra)

Commosso son... per me è un onor...
il diventar vostro padron!

(stringe la mano ad alcuni operai)

La mia missione è lavorar:
io vi sarò compagno.

Da voi potrò certo imparar
che cosa sia guadagno.
Son nuovo a questo ambiente,
ma di ciò non mi spavento.
Di voi buona gente,
io spero esser contento.

(mormorii di approvazione)

PRUNELLES (*a bassa voce a Ottavio. Parlato*). Bravo, signor
Ottavio! Siete già popolare!

OTTAVIO (continuando, più sicuro)
In questo di solenne,
per cominciar con dignità
ed il mio ingresso celebrar,
vi vo' lasciar
la completa libertà!

PRUNELLES (*agli operai. Parlato*). Fate dunque un evviva di
nuovo padrone.

GLI OPERAI. Hurrà! Hurrà! Hurrà!

OTTAVIO (*s'inchina ringraziando, poi a Larousse*). Offrite loro
da bere. (*agli operai*) Spero che vorrete accettare! (*a La-
rousse, dandogli del denaro*) Eccovi mille franchi, e se
non bastassero tornate a prenderne!

GLI OPERAI. Evviva il signor Ottavio! Evviva il nostro pa-
drone!

(Tutti escono ridendo e cianciando. Le loro voci si odono ancora in
lontananza. Pure Larousse ed Eva stanno avviandosi verso
l'uscita, quando Ottavio li trattiene).

OTTAVIO

Siete voi il padre d'adozione di Eva?..
Questo, mi pare il nome suo..

LAROUSSE (rudemente)

Lo credo ben! Suo padre sono,
e sempre tale spero di restar.

OTTAVIO (indicando Eva che è rimasta immobile)

E non vorreste voi
ch'ella cambiasse stato?
che meglio d'ogni altra
avesse a diventar?

LAROUSSE (c. s.)

Del ben nemico
è sempre stato il meglio:
ci accontentiam.

OTTAVIO

Offeso forse v'ho?

LAROUSSE (con intenzione, guardando Eva di sfuggita)

Io non dico questo, mio signor....
ma del nostro stato tanto lieti siam!...
Colui che ha lavorato sempre
è bene che continui a lavorar!

OTTAVIO (ha uno scatto d'ira, ma si contiene)

Sta ben!... Accetto la lezion!

LAROUSSE

Grazie! (*a Eva, seccamente*) Eva! Esci con me!

OTTAVIO (imperioso)

No! rimarrà..
La voglio interrogar,
con lei parlar.

LAROUSSE. (*parlato*) In tal caso esco io! (*guarda entrambi
severamente ed esce*).

EVA. (È rimasta immobile, con gli occhi bassi. Essa appare profon-
damente turbata. D'un tratto solleva fieramente la testa fissando
Ottavio con fare ardito e provocante.)

EVA

Che avete a dir?
Che mai volete?
Cambiar la mia sorte?
Mi pare assai strano!

OTTAVIO (a sè)

Ah! Ah! vuol già graffiare!
Ebben, lasciamola sfogare!

EVA (con ribellione)

Perchè dovrei parlar?
Per me, chi siete voi?
Perchè mi volete tener qui?
Sbarrare il mio cammino?

OTTAVIO (dolcemente)

Perchè v'impressionate così?
Vi parlo sol per simpatia....
nient'altro....

EVA (ironica)

Certo, lo credo ben!

OTTAVIO

Ma che volete mai suppor?
Non so, ma mi par
possiate aspirar
a sorte miglior,
ad altro avvenir!
Mia dolce fanciulla
per voi questa vita
non può lietamente finir!
Il vostro bel viso
è troppo grazioso...
Io vo' che il sorriso
lo venga a baciare!

EVA (con amarezza, ma con grazia)

Siete molto amabile, padrone,
ma del mio stato m'accontento.
Colui che ha lavorato sempre
è bene che continui a lavorar.

OTTAVIO (sempre più insinuante)

Ride la vita! Essa vi chiama!
Tutto v'invita a goder!
Perchè mai non cedete alla sua brama!
al suo voler?

La giovinezza, dunque,
non senti tu sfiorire
in questa angoscia del doman?
Vorrei di gemme ricoprire
il candido tuo collo, le tue man!
M'ascolta, cara!... Perchè non puoi?
Sarai felice, se tu lo vuoi?..

EVA (vagamente ripresa dal ricordo)

... La chioma bionda
scendea su lei, qual manto d'or!..
E come un'onda
avea riflessi, avea baglior!..
Come mia madre, io pur vorrei
sempre brillar!
Oh! poter quale Fata anch'io regnar!..

OTTAVIO

(Le si è avvicinato fin quasi a toccarla e le afferra le mani mentre
essa reclinava la testa all'indietro.)

Vuoi la regina
dolce d'amor
creatura strana, esser tu?

Tu puoi esser tutto per me,
se mi credi... se vuoi sia così!

EVA (svincolandosi)

Lontan da me!.. Andate!.. No!..
No!.. Il vostro mondo non è il mio...
Io non vi devo ascoltar!..
Non mi dovete tentar!

OTTAVIO (contenendosi)

Ebben! Sia pur!
Se lo volete tacerò!..

Melodramma.

EVA. Lasciatemi!... Lasciatemi!...

OTTAVIO. Perché tanta asprezza?... Io non pensavo che a una promozione... Sottrarvi ad un lavoro faticoso per offrirvi un posto nel mio studio...

EVA. (freddamente) Non sarei degna di occuparlo...

OTTAVIO. (sorridente) Vedrete che non sarà cosa difficile...
Si direbbe che avete paura di me!

(S'avvicina guardandola intensamente. Eva retrocede fino alla parete, presso la porta, e resta là, come inchiodata).

EVA. (con voce tremante) Paura di voi?... Io?... No!

OTTAVIO. (sempre più vicino) No?... Proprio?...

EVA. (stende le braccia aggrappandosi al muro, e guarda Ottavio con terrore, tremante, quasi senza voce) No!..
Paura, no!

OTTAVIO. (accarezzandole i capelli) Davvero?

EVA. (respingendolo, con un grido) Sì!... Sì!... (si precipita fuori).

OTTAVIO (con grande passione) Eva!... Eva!...

Si porta le mani alla fronte, a poco a poco si calma, accende una sigaretta e si abbandona sulla sedia, vicino alla scrivania. Dall'interno s'ode la voce di Prunelles gridare: Evviva il nostro padrone!... Gli operai rispondono: Hurrà!... Hurrà!... Hurrà!... Ottavio sorride e come assorto rovescia il capo all'indietro seguendo le azzurre spire del fumo).

Sipario.

ATTO SECONDO

Un grande salone arredato con molta eleganza. Lampadari, fiori, gruppi di piccoli tavoli e sedie d'ogni forma.

La porta principale è nel fondo e, ai lati, due cariatidi sostengono ricche lampade. Fuori, un vestibolo e una gradinata. Sempre nel fondo, a sinistra, un'ampia porta ad angolo, decorata di lampadine elettriche a grappolo. Una cortina trasparente divide la sala da un salottino verde-pallido a fasce dorate, nel quale saranno l'orchestra e il pianoforte. A sinistra, in primo piano, un'altra porta aperta conduce alla erra dalla quale gli attori entrano ed escono. A destra, verso il proscenio, un angolo a nicchia, rialzato da un gradino, ove sorge una statua di Eva con i capelli sciolti, illuminata da riflessi rosa. Fra la porta di mezzo e quella d'angolo, un tavolino con dei ninnoli, e un paravento di seta. Grandi specchi. A destra un finestrone con balconata.

È sera. L'illuminazione è sfarzosa.

All'aprirsi del velario regna grande animazione fra gli ospiti di Ottavio. Prunelles fa gli onori di casa. Le signore sono in *toilettes* ultra-moderne. Gli uomini in frak. Le signore sono giovani e bellissime artiste. Gli uomini appartengono alla migliore società.

L'orchestra suona la quadriglia. Le signore sono tutte in piedi sulle sedie, sui divani, sui tavoli, e tengono graziosamente raccolte e sollevate le gonne. Gli uomini hanno formato catena e ballano tenendosi per mano e descrivendo delle larghe spirali intorno alle signore. A un dato momento s'arrestano, battono le mani in tempo, e riprendono la catena. Alla fine ogni cavaliere prende la sua dama, la depone elegantemente a terra, e la quadriglia finisce.

Musica N. 7.

Introduzione e Coro.

(Finita la quadriglia, la musica continua. Dalla stanza vicina s'odono risate chiassose. Gipsy entra in scena correndo, seguita da Dagoberto e da molti cavalieri. Essa ripara dietro Dagoberto, e mentre gli altri tentano di ghermirla e di abbracciarla, si fa scudo del giovanotto spingendolo nelle braccia degli amici.)

GIPSY

Deh! mi salva, Dagoberto,
da tanto ardir!...

DAGOBERTO

Miei signori, fate pian!
Basta! Giù le man!
La fanciulla non sa dir,
tanto è presa dal terror!
Non vedete il suo soffrir?
Non la fate più tremar!

(a Gipsy)

Mia piccina non badar!
L'uomo è nato seduttor!

I CAVALIERI (continuando lo scherzo)

Offrire i nostri baci,
noi crediamo sia dovere,
Per ogni donna, il bacio
non è offesa, ma piacere.

E se da un primo sguardo
l'uom si sente trasportato,
non abbia più riguardo,
ma seguiti a baciare.

GIPSY (ridendo)

Signor, mi basta l'intenzion!...
Del bacio posso farne a men...
Concedo solo l'illusion
d'avermi presa e stretta al sen!

DAGOBERTO (agli amici)

Vi basti averne l'illusion!

I CAVALIERI (a Gipsy)

Ce ne sapremo accontentar
se vi vorrete tosto rivelar!

GIPSY (maliziosa)

Non son donna nè sono fanciulla:
la qualità mi par sia originale.
Nessuno può saper
che cosa proprio c'è
in fondo al mio bicchier!

CORO

Non è donna ancor, non è zitella!
Curiosa in verità!... La storia è bella!

GIPSY

E niuno può saper
che cosa proprio c'è
in fondo al mio bicchier!

(La quadriglia riprende, scapigliata. Gipsy balla alternativamente con Prunelles e Dagoberto. Poi i cavalieri la trascinano nel mezzo formando un grande scudo con i loro gibus e sollevando la ragazza in trionfo.)

(Ottavio in frak e gardenia all'occhiello esce dal salotto seguito dagli amici Giorgio, Teddy e Fredy.)

Musica N. 8.

(Le prime battute vanno dette da Ottavio con precisione ritmica, levandole e rimettendole la lente.)

Chi voglia diventare
un vero parigin,
s'affretti a consumare
le scarpe sul boulevard.

A tutte le donnine
che passano di là,
susurri paroline,
le cerchi di fermar!

CORO

O parigina
snella ed elegante,
così carina,
così affascinante....

OTTAVIO

Il tuo profumo
fa inebriar....

CORO

.... e la tua grazia
fa innamorar.

OTTAVIO

Sia tu vestita come una regina....

CORO

Sia pur modesta la tua figurina....

OTTAVIO

I nos ri cuori sai conquistar!

CORO

La parigina sa innamorar!

OTTAVIO

Nell'aria di Parigi
c'è tanta seduzione!
Vi turbinan luigi,
vi turbinan passion!

Si vive di peccato,
d'amor, di voluttà!
A morte sia dannato
chi, stolto, non godrà.

Il vero parigino
sa bene giudicar,
ha l'occhio esperto e fino
se vuole conquistar.

(cava di tasca l'orologio con gesto di fretta)

Presto che il tempo vola!
Presto al Caffè Tortoni!
Gira d'amor la spola
col filo.... di Marconi.

(Le Signore nel frattempo sono uscite dal salotto in punta di piedi,
ed ora si uniscono al coro.)

LE SIGNORE

È questo filo che ci tien legate!
Senza saperlo siamo innamorate!
Di tutto questo la colpa è
del gran Tortoni, del suo caffè!

OTTAVIO

Del vostro amore varia è la durata:
è spesso eterno.... come una fiammata.
Eppur, che importa? Tutto quaggiù....

TUTTI

.... Se nasce muore, non torna più!....

Ottavio, Gipsy.

Ne l'aria di Parigi....
(ecc., ecc.)

(Tutti entrano nel salotto attiguo. Poco dopo ne esce Ottavio, se-
guito da Prunelles.)

Musica N. 9.

Terzetto-Polka.

Gipsy, Prunelles, Dagoberto.

GIPSY

I.

Fra il marito ch'ebbi un dì,
e fra l'altro che si offrì,
la scelta resta a far:
qual dei due dovrò accettar?

(indica Dagoberto)

Se mi manca questo qui,

(indica Prunelles)

sempre ho pronto quello lì.
Se anch'ei mi fa uno scherzo,
io me ne trovo un terzo!

PRUNELLES

Dunque *primo* son!

DAGOBERTO

Il secondo è qua!

GIPSY

E un terzo ancor si troverà!

DAGOBERTO

Io son l'avvenir!

PRUNELLES

Il passato son!

GIPSY

Ed il presente ognun in me vedrà.

PRUNELLES

Suo marito *fui*.... ahimè!

DAGOBERTO

Ed io lo diventerò.

GIPSY (al pubblico, parlato)

L'uno vale l'altro!

Walzer.

GIPSY

C'è una canzon
che chiama il divorzio
la più graziosa invenzion!
Ha certo un sapor,
ha un certo mister
la donna che già divorziò!
Se mai nell'amor,
incauta, sbagliò,
può dire al marito: *pardon!*
Errare è mortal,
non sei quello buon,
un altro mi vado a cercar!

II.

Quando ignara ero ancor
e non conoscevo amor,
credevo che davvero
fosse l'uomo un po' sincer!
Ma più tardi l'illusion spari!
la mia credulità finì.
E allor, per rimediare,
cercai di divorziare.

DAGOBERTO

L'uno indietro va!

PRUNELLES

Il secondo è qua!

GIPSY

Ci convien d'accordo tutti e tre....

PRUNELLES

.... senza protestar....

DAGOBERTO

.... senza reclamar....

GIPSY (scambiando i loro posti)

... L'un con l'altro i posti qui scambiar!

DAGOBERTO

Vero stile parigin!

PRUNELLES

E si salva la moral!

DAGOBERTO, PRUNELLES

C'è una canzon
che chiama il divorzio
la più graziosa invenzion.

GIPSY

Ha un certo sapor
ha un certo mister
la donna che già divorziò!

DAGOBERTO, PRUNELLES

Se mai nell'amor,
incauta sbagliò

GIPSY

può dire al marito: « *pardon!* »

INSIEME

Errare è mortal,
non sei quello buon,
un altro mi vado a cercar!

(escono danzando)

Musica N. 10.

Melodramma.

OTTAVIO (*rientra dal salotto fumando nervosamente. Fa qualche passo, getta la sigaretta, si passa la mano sulla fronte, si arresta*). È ridicolo! Semplicemente ridicolo! Quella ragazza mi perseguita! Non penso che a lei! (*a un tratto, come preso da un'idea corre alla finestra e guarda*. — (*Con agitazione*): È lei!... E lei!... (*ritraendosi*) Mi ha visto!... No! (*guarda ancora*) Se ne va.... Ma no! Ah! possibile?... S'avvicina alla porta, entra.... (*corre verso il fondo, resta in ascolto, poi con voce tremante d'emozione* :) Viene qui!

(Ritorna precipitoso sui suoi passi; spegne la luce. La scena resta così illuminata soltanto dai riflessi rosa della statua e dal chiarore che penetra dal solotto. Ottavio si nasconde dietro la statua).

EVA

(Veste modesta ma graziosa. Il collo è nudo. Essa s'avvanza con grande cautela, timorosa, ma come attratta da una forza occulta. Si guarda intorno ammirata. Tende l'orecchio alla musica, s'avvicina cautamente alla portiera del salotto.)

Che bellezza!... Che meraviglia!... Tutto è sfolgorante là dentro.... Non si vedono che visi allegri.... Ora ballano.... Come son ben vestiti!... Ah! poter essere così un' ora sola.... e ricordarsene per tutta la vita! (*Non può staccarsi dalla portiera e guarda nell' interno come ipnotizzata*).

OTTAVIO

(Lentamente, senza esser visto, s'avvicina ad Eva e le prende una mano.)

EVA

(Ha un sussulto; reprime un grido.)

OTTAVIO (a bassa voce, dolcemente)

Perchè tremate così?

EVA (con desolazione)

Mio Signor.... perdono.... son turbata...
Non lo so perchè son qui venuta....
quale forza arcana
m'abbia trascinata!
(parlato) La musica!... Resister non seppi!...

OTTAVIO

Eva!...

(riprende il melodramma)

EVA (*difendendosi debolmente*) No.... no.... ve ne prego, signor Flaubert.... (*giunge le mani in atto infantile di preghiera*)
Lasciatemi andare! Per pietà! Lasciatemi andare!... Se qualcuno ci vedesse!

OTTAVIO (*guarda rapido dalla portiera*) Non verrà nessuno.
(*torna vicino ad Eva*).

EVA (*sorridendo, ma ancora commossa*) Se quei signori venissero qui, e mi vedessero con voi! Non sono degna della loro compagnia, io!

OTTAVIO (*con calore*) Voi siete fatta per essere regina!

EVA (c. s.) La reginetta delle fate....

OTTAVIO. Tutte devono impallidire al vostro confronto!

EVA (*fra ingenua e scherzosa*) Lo credete davvero?

OTTAVIO. Se lo credo?... Eva, in questi tre giorni che mi sono sembrati un' eternità, non ho pensato che a voi, non ho avuto dinnanzi agli occhi che voi, nella vostra adorabile grazia ingenua e pur meravigliosa! E voi?... E voi?...

EVA (*sorridendo*) Avevo tanta paura d'incontrarvi!

OTTAVIO. Perchè?

EVA. (*abbassa gli occhi come se non potesse sostenere il suo sguardo, lottando contro il sentimento che la invade e la turba*).

Canto.

OTTAVIO

Lascia dunque parlare il cuor!
Quel che dice tu devi ascoltar!
Perchè mai ti vuoi ribellar?
Non lo senti il grande mio amor?
Prova tu dire al sol che si spenga,
alla terra che i fior non fecondi
o al maggio odoroso profumi rubar!
Prova a spezzare l'incanto sottil
d'una notte lunar che scintilla
e tutta di stelle sfavilla!

INSIEME

Questa voce che ^{ti} chiama è l'amor!
_{mi}

Sfuggir al suo potere ^{chi può!}
_{non so!}

Son le sue frecce d'or

che ^{ti} ferir!
_{mi}

Mistero o sogno vano e folle non è,
ma dolce e luminosa realtà

che sull'oscura vita ^{tua}
_{mia}
risplenderà!

EVA

Oh! quanto ho atteso
questo istante divin
nelle mie notti piene di duol
e di amarezza ed ansia
senza fin!

INSIEME

Mistero o sogno vano e folle non è,
ma dolce e luminosa realtà
che sull'oscura vita tua
mia
risplenderà!

OTTAVIO

Il fascino d'amor scenderà
su noi con l'ali d'or!...

(continua il melodramma)

EVA (*con timidezza infantile*) Non posso restar qui! Se Larousse mi scopre, che avverrà di me!

OTTAVIO (*dopo un istante di esitazione*) E se trovassi il modo di mandarlo via, ritorneresti?

EVA (*indicando il salotto*) E quei signori?

OTTAVIO. Non pensarci....

EVA. Sarei la Cenerentola....

OTTAVIO. Penserò anche a questo. Ma dimmi che verrai....
Dimmi di sì.... (*insistendo*) sì....

EVA. (*alzando gli occhi verso una pendola*) Com'è tardi!...
Egli torna a casa, e non mi troverà! (*corre alla porta*).

OTTAVIO. Aspetta mie notizie.

(Eva s'arresta. Ottavio la raggiunge, le prende le mani, la fissa intensamente.)

OTTAVIO (*con grande tenerezza*) Eva!

EVA (*a fior di labbro*) Ottavio!

(Ottavio l'attira a sé con dolce violenza. Eva rovescia il capo all'in-

dietro, socchiude gli occhi. Ottavio la stringe fra le sue braccia, la bacia sulle labbra. Eva gli rende il bacio, poi d'improvviso si strappa dalle sue braccia e fugge rapidissima).

(L'orchestra finisce).

Musica N. 11.

OTTAVIO

È triste confessar ch'io pur.... ch'io pur...
innamorato son!
Il caso è singolar,
ma covo una passion!
Bruciato, ahimè, mi son... mi son!
Chi deridea l'amor
non ci dovea cascar!
È capitata proprio a me!
Che via di scampo
potrò trovar?
Eva!... Eva!
Vorrei potessi almen capir
che il mio amore
non è capriccio, ma soffrir!

(Il suo sguardo cede sulla statua, e ad essa si rivolge in tono di domanda e di invocazione.)

O mamma Eva, dimmelo tu,
cosa avverrà di me?
O mamma Eva, dimmelo tu,
Scampo non c'è?
O mamma Eva rispondi, orsù:
qual via dovrò seguir?
Quel che la bocca tua mi dirà
Sacro sarà.

II.

La tua sorella bionda che farà?
Amarmi essa saprà?
Perduto oramai son!
Smarrita ho la ragion!
Mi vuoi risponder tu, sì o no?...
Tu taci ancor?... Ebben,
qual mai timor ti tien?
Tu pur nemica ti vuoi mostrar?
La tua figliola vuoi aiutar?
Son le donne
Sempre alleate contro l'uom!
Muta sfinge!...
Ah!... la pazienza fai scappar!
O mamma Eva, dimmelo tu,
Scampo non c'è?
O mamma Eva, rispondi, orsù!
Qual via dovrò seguir?
Quel che la bocca tua mi dirà
Sacro sarà!
La mia domanda è troppo indiscreta?
Taci tu ancora
dolce mia signora?
Tu non rispondi?... Ti lascio star!
Non ti vo' importunar!
Madama Eva, servo ti son....

(s'inchina cerimonioso)

(parlato) e tanti saluti!

(Si inchina ancora — esce).

Musica N. 12.

Duetto.

Gipsy, Dagoberto.

GIPSY

No! Tu devi ritornare
a chi aspetta là lontan
Non lo dei dimenticare.
Giorni lieti ancor verran.
Il tuo vecchio genitore
fu colui che ti creò.
Se commise questo errore,
fu il destin che lo guidò!

DAGOBERTO

Come posso in tal momento
te, mia vita, abbandonar?
Qui nel cuor qualcosa sento
molto prossimo a scoppiar!
Per il no del mio papà....

GIPSY (interrompendolo)

Tu dei tornar....

DAGOBERTO (continuando)

Non avrò felicità!

GIPSY (continuando)

.... dal tuo papà!

INSIEME

Ah! che affar, che soffrir!
Già mi par — di morir!

DAG. } Come mai mi potrò rassegnar?

GIP. } Vedi ben, io mi so rassegnar!

Pur convien — rimediar
Se vien men — quel che più
qui ci occor!
Non ^{ho}
 ^{ha} più
il denar!

II.

Se vivremo separati
Il mio cuor sarà con te!
L'un per l'altro siamo nati,
DAG. { T'ho donata la mia fè!
GIP. { Ma quattrini non ce n'è!

DAGOBERTO

Se a legar la mia esistenza
Altra donna sorgerà,
Saprò usare resistenza
a dispetto del papà!

GIPSY

Per mio conto invece sento
che un'Ofelia diverrò
Fra le mura d'un convento
Sognerò!
Farmi monaca saprò,...

DAGOBERTO

Non dirlo, no!

GIPSY

Di dolore morirò!

DAGOBERTO

Non dirlo, no!

INSIEME

Ah! che affar — che soffrir
(ecc., ecc.)
(escono ballando)

Musica N. 13.

OTTAVIO (corre alla porta di fondo, dalla quale entra Eva. Essa ha un elegantissimo vestito da sera, leggero e appena scollato. Nessun gioiello. Le bionde trecce pesanti sono raccolte con un pettine sulla nuca. A un dato momento Eva potrà sciogliere i capelli e lasciarli cadere sulle spalle. Essa appare timida ma piena di grazia. Dal salotto si diffonde il suono di una barca-rola, al pianoforte. Poi viene ripresa dall'orchestra durante la scena seguente ;)

OTTAVIO (affascinato)

Eva!.. Divina apparizion!..
Piccola fata mia!..

EVA (un poco vergognosa)

Davver?

OTTAVIO (con passione)

Lasciatevi adorar così!..
(le afferra le mani e le copre di baci).

Melodramma.

EVA

Aspettate un po' ancor...
Mi par di sognar...
Mi guardo d'intorno,
non so pensar....

OTTAVIO (carezzevole)

Non è bello qui?

EVA (rapita)

Oh!.. Che splendor!..

No, non vorrei svegliarmi più!..

(si guarda intorno con gioia infantile, poi scoppia in una risata)

A chi somiglio?.. Dite un po'?..

(pausa. Batte le mani con allegria)

A Cenerentola!.. Vi par?

OTTAVIO

S'avvera la tua favola!

Però non c'è...

EVA (curiosamente)

Che cosa?

OTTAVIO (seguendo il suo giuoco)

Quand'essa volle andar dal Re,
sapete quel che chiese
alle sue Fate, ch'eran tre,
la Cenerentola gentil?

EVA (allegramente)

Lo so!

OTTAVIO

Volete voi provar
quel che lei chiese, a domandar?

EVA (stupita)

Potrò?

(Ottavio conduce Eva sotto un gruppo di piante, vicino a un arbusto di lauro),

OTTAVIO

Chiedete pur!

Qualcuno forse ascolterà.

Eva lo guarda sorridendo incredula. Ottavio sorride pure e con il tono con cui si narran le fiabe, dice:)

Alberello scuotiti,

alberello spogliati!

Butta giù il tesoro!

Dammi vesti, gemme ed or!

(Nel frattempo si è avvicinato a un piccolo mobile dal quale leva un astuccio. Alle ultime parole giunge dietro Eva e le passa rapidamente al collo un monile di perle e brillanti. Eva sussulta, si volge, lo guarda. Ottavio prende un piccolo specchio dorato da un tavolino e lo porge ad Eva che si contempla e non sa staccare gli occhi dallo specchietto).

OTTAVIO

La Cenerentola sei tu per me!

La fiaba s'è fatta realtà!

Andiamo insieme!

Io la farò ammirare

la tua bellezza, ed esaltare!

La Cenerentola sei tu per me!

Le perle già l'albero fruttò.

Se alla fiaba tu vuoi prestare fede

saprai che te le diede

il Re!... (si inginocchia)

EVA (assorta, estasiata)

Sia pur chimera felicità,

questo bel sogno io vo' sognar,

anche se tosto dovesse svanir,

anshe se tosto dovesse cessar....

Vo' le mie labbra avvicinar

all'aurea coppa del piacer,

Tutta d'un fiato la voglio vuotar,
mi voglio inebriar!
La giovinezza m'invita a goder,
che importa poi morir!...

(prende fra le mani la testa di Ottavio e lo bacia perdutoamente)

Per te, tutto il mio amor!

OTTAVIO (cingendola alla vita)

Deh! vieni, fanciulla, con me!
La casa è questa del tuo re!

EVA (trasognata)

La fiaba vivrem,
la gente vedrem
chinarsi, ammirar, plaudir....

OTTAVIO

È vita! È amor!
Già nel tuo cuor
la gioventù è fiorita!
La gioia infinita
arde ora in te!
E questo l'amor!... La vita!...

Prova tu dire al sol che si spenga,
alla terra che i fior non fecondi
o al maggio odoroso profumi rubar!
Prova a spezzare l'incanto sottil
d'una notte lunar che scintilla
e tutta di stelle sfavilla!

INSIEME

Sia pur chimera felicità
(ecc., ecc.)

(Ballano, abbandonati l'uno nelle braccia dell'altro, poi si fermano,
si guardano come trasognati).

OTTAVIO (*parlato*). Vieni, mia regina!...

(afferra Eva e la trascina nella sala attigua dove gli invitati scop-
piano in acclamazioni ed applausi),

Musica N. 14.

FINALE.

(L'orchestra attacca una marcia. La portiera viene completamente
aperta e tutti gli invitati irrompono chiassosamente in scena,
tenendo in mano delle coppe di *champagne*. I servi versano da
bere. Eva entra con Teddy, e traversando la scena di corsa va
a scontrarsi con Ottavio che le apre le braccia e l'arresta.)

DAGOBERTO (avanzandosi)

Silenzio! Silenzio! Un brindisi farò!

CORO

Hurrà! Hurrà!... Attenti! parlerà!
Un brindisi farà! — Chi sa cosa dirà!
Bisogna aver pazienza,
Subir la sua eloquenza!

DAGOBERTO (solennemente)

Signori! Vi invito a tacer,
per alzar con me il bicchier!

CORO (chiassosamente)

Faremo squillar
il gran trombettier (imitano la tromba)
tà-tà-tà! — tà-tà-tà!
per farvi tacer!

DAGOBERTO (indicando Ottavio)

L'amico, il nostro Okki
in paradiso entrato è già!

Quivi un'Eva, a quattr'occhi,
con un bel gesto,
il dolce pomo a lui offrirà!
È quest'Eva assai più seducente
della gran Madre che la creò!
È una perla, un fior di beltà!
Amici, credete,
è un angiol del cielo!

(alle signore)

È mio dover, signore, scusate,
di dire il vero.
Più bello d'ogn'altro
saluto e proclamo questo fior!
Amen!

(stende le mani in segno di benedizione)

TUTTI (parlato) Evviva Eva! Viva Ottavio! Champagne
ancora! Presto! Allegrìa!

DAGOBERTO

Ora tutti beviamo insiem!
Nello champagne affogherem!

OTTAVIO

(ha preso una coppa ricolma e s'è avvicinato al balcone, che apre)

La giovinezza sta per fuggir!
Su! Che tutto c'invita a goder!
E quando sia finito il vin,
da questa finestra buttate il bicchier!

(solleva in alto il calice)

Che mai altre labbra ti possan baciare!
Quest'ora di gaudìo saria profanar!

(vuota d'un tratto il bicchiere e lo lancia fuori della finestra. Eva
ha seguito il suo gesto con occhi febbrili.)

GIPSY

(sfrena d'allegria, sale su un tavolo, con la coppa di champagne
in mano)

A mezzanotte vien
un diavol biricchin
e soffia nelle orecchie
a ciascuno il suo destin!

Le sue parole son
frizzanti come il vin.
Chi ascolta la canzon
resister più non può!

OTTAVIO

La sua canzon la so,
è tutta tentazion!
Non può nessun risponder no
al suo volere!...
Il furbo sa toccar
il punto debole d'ognun,
e ognuno cade tosto in suo potere!

GIPSY

In suo potere cade tosto ognun!

EVA

(che ha sempre avuto lo sguardo fisso su Ottavio, come trascinata
ormai da una forza irresistibile s'avanza alzando la coppa)

In suo potere io son!
Ah! potessi viver con te!

(beve d'un sorso)

Che mai altre labbra ti possan baciare!
Quest'ora di gaudìo saria profanar!

(butta il bicchiere dalla finestra)

TUTTI

La gioia di Montmartre
comincia a dilagar,
La folla di Montmartre
sappiam centuplicar!
Parigi qui rinasce
in tutto il suo splendor!
Ciascun di noi si pasce
di folle ebbrezza e amor!

(Allegria sfrenata. Ottavio corre alla statua e la abbatte, esclamando:)

OTTAVIO (partato) Via! la tua vita è finita! Sei troppo vecchia!

(Corre ad Eva, la afferra e la porta di peso sul piedestallo. I capelli della fanciulla si sciolgono e scendono sulle sue spalle come un mantello dorato.)

OTTAVIO (parlato) Ecco la nuova dea!

TUTTI

(si raggruppano intorno ad Eva colle coppe ricolme che vuotano e sollevano verso di lei)

Bisogna ricordar
che due le cose son
che devonsi toccar
con precauzion!
La lor fragilità
non deve mai tentar
se prima un altro non garenti!

(La musica cessa bruscamente. Dalla finestra sale un clamore di popolo, grida, minacce, fischi. I convitati si guardano smarriti. Eva s'aggrappa ad Ottavio).

Melodramma.

OTTAVIO (a un tratto, con disinvoltura)

Hai visto come ho saputo far?
Mia sposa ti volli proclamar....

EVA (con grande slancio)

Ottavio!

OTTAVIO (continuando)

Non c'era via di scampo!
Bisognava mentir!
Creduta essi l'han
e tosto ne andar!

(cingendo Eva alla vita)

O mio tesoro, ora, insiem,
un'altra esistenza felice
comincerem!... Di qui ne andrem.

(con allegria)

Parigi ci aspetta
con la sua vita gioconda!
Vuoi tu?...

(facendosele sempre più vicino)

Non so, ma mi par
tu possa aspirar
a sorte miglior,
ad altro avvenir!
Mia dolce fanciulla,
per te questa vita
non era che un lento morir!
Su questo tuo viso
vedrò finalmente
per sempre il sorriso
brillar!

Sipario.

ATTO TERZO

In una villa ai Campi Elisi. — La scena è divisa in tre piani. Da sinistra a destra un giardino dalle alte piante, ricco di aiuole fiorite. Quà e là, sparsi, eleganti mobili in vimini. Al lato destro un salone e grandi vetrate, al quale si accede per una gradinata. La sala è decorata e arredata con lusso di mobili, di lampade, di piante. Il salone confina con un *boudoire* elegantissimo al quale s'accede da una porta coperta da un coltrinaggio di velluto. Quando sia aperta questa coltrina resta una tenda di pizzo, tanto trasparente da lasciar vedere l'interno del *boudoire*, il grande specchio, il tavolino da *toilette*. Dal soffitto pende una lampada velata di rosa.

All'alzarsi della tela il salone è pieno di invitati in *toilettes* elegantissime. — Le signore hanno il cappello. — Fra gli ospiti sono GIORGIO, TEDDY, GUSTAVO, ENRICO, GASTONE, FERRY, ELLI, ZIZI. Alcuni parlano, altri bevono dei rinfreschi e fumano. Una signora siede al piano, circondata da un gruppo di cavalieri e di dame.

È il pomeriggio avanzato.

Musica N. 15.

Eva, Gipsy.

(Entrano in scena su una elegantissima *charrette*. Eva guida. Scendono. Eva affida le redini a un *groom* che sedeva dietro. La *charrette* è trasportata via. — Eva e Gipsy vestono elegantemente, ma senza esagerazione).

EVA

La parigina che si fa ammirar,
da sola il cocchio dee saper guidar,
Superba passa tra la folla che l'aspetta,
ma non si cura di chi guarda
e fugge in fretta,

GIPSY

Il suo sorriso sembra provocar,
ed il suo sguardo scende a fulminar
colui che crede averle ormai ferito il cuor
e aspetta ch'essa le ricambi questo amor.

EVA

Amata sì, ma sol da uno;
innamorata di nessuno.
A tutti quanti è ben la testa far girare,
ma da quel fuoco l'ali noi salvare.

A DUE

Far viver l'uomo di speranza,
per misurar la sua costanza.
Prometter sempre senza nulla mantener
è della donna il gran piacer.

Occor saper mostrar
quello che basta per provocar,
ma poi avvolger di mistero
quel che l'uomo vorrebbe svelar.

È nostra gran virtù
sapersi in tempo ritirar.
Ciò ch'è proibito piace più
di quel che noto ad altri fu!

II.

GIPSY

La parigina che va a passeggiar,
le piume al vento lascia svolazzar,
e nelle veste la figura sua divina
par fremer tutta quando alcuno s'avvicina,

EVA

Con questo fremito essa può ingannar,
ed è soltanto dato dal piacer
che noi sappiamo in fondo al cuore suscitare
di tutti quelli che c'inchinano al passar.

A DUE

Amate sì, ma sol da uno;
innamorate di nessuno
(ecc., ecc.)

Musica N. 16.

EVA

Attenta, attenta bimba mia
che già s'avanza l'uragan!

TUTTI (ritmicamente, imitando il vento)
Huuh! Huuh!... Huuh!... Huuh!...

EVA

Comincia prima piano pian,
e quando il cielo oscuro è già,
fra lampi e tuoni in quantità
più forte il vento soffierà!

TUTTI (c. s.)

Huuh!... Huuh!... Huuh!... Huuh!...

EVA

La chioma ti sconvolge.... huuh!...
Le tue gonnelle gonfia.... huuh!...
E se nelle sue spire si cadrà,
via, via, trasporterà.

TUTTI (c. s.)

huuh! huuh! huuh! huuh!....

EVA

Sconvolge tutto l'uragan
se sulla vita vuol passar!
Il mondo par diverso,
e tutto trasformato.
Ma quando andato sia lontan,
se intorno a noi si vuol guardar,
ahimè si vedrà
che esso rubò
e via si portò
la felicità!

E allor penserò ch'era vano sperar,
che alture ed abissi ho passato
con sete inesausta di vivere e amar!
Ho il mio dolor scordato,
con occhi di pianto sorrisi al destin,
e vidi che cosa è l'uom!
Svegliata dal sogno in un triste mattin
al vento ho gettato il mio cuor!

(con accento infantile di preghiera)

O Signor, tieni sopra me la man!
No, non farmi mai pentir!
Non lasciare che pensi al doman!
No, non voglio rinsavir!

Oh! potere dimenticare!
Come il vento lieve passar,
non fermarsi mai a pensar
che in fondo all'ebbrezza
sta il dolor!

TUTTI (mentre Eva sfoglia lentamente il mazzo di rose).

O Signor, tieni sopra lei la man!
No, non farla più pentir!

Non lasciare che pensi al doman!
No, non vuole rinsavir!

EVA

Oh! potere dimenticare!
Come il vento lieve passar,
non fermarsi mai a pensar
che in fondo all'ebbrezza
sta il dolor!

(Eva getta i fiori lontano e, ridendo, attraversa la scena di corsa ed entra nella sala seguita da tutti gli altri.)

Dagoberto, Punelles.

(Dagoberto e Punelles entrano dal fondo, a destra. Il primo è severamente vestito da impiegato, calzoni grigi, giacca nera, grande cravatta a plastron. Punelles elegantissimo, fiore all'occhiello, lente all'occhio, vestito chiaro e cilindro. Dagoberto ha sotto braccio una gran cartella piena di documenti).

Musica N. 17.

(Musica come nel 1° Atto)

Gipsy, dolce Gipsy
il mio amor se' tu,
mio solo ben!

(ecc. ecc. - Uscita e danza).

Ottavio, un Servo, poi Eva.

(Ottavio entra da destra, dalla parte del giardino. È in abito da sera con soprabito e gibus. Lo segue un servo al quale egli consegna la sua carta. A poco a poco la scena si oscura).

Musica N. 18.

Melodramma.

OTTAVIO. (*trattenendola*) No! Restate!... Eva! Ho bisogno di parlarvi.

EVA. Non abbiamo altro da dirvi.

OTTAVIO. (*con violenza afferrandola ai polsi*) Che cosa andate a fare dal Duca?

EVA. (*svincolandosi*) Che diritto avete di domandarmelo? Voi... Voi meno di qualunque altro.... (*riprendendo il tono sarcastico*) Cioè, no!... Avete ragione! Sono proprio un'ingrata! Io vi devo molto, signor Flaubert! Non ricordate? (*passando insensibilmente al canto*).

EVA (*ripetendo le parole d'altri tempi*)

Non so, ma mi par
dobbiare aspirar
a sorte migliore
ad altro avvenir!...

Mia dolce fanciulla
per voi questa vita
non può lietamente finir.

Il vostro fiel viso
è troppo grazioso
lo deve il sorriso baciare!...

OTTAVIO (*affranto, china il capo*)

EVA

Caro signor? Non è così?

Le parole vostre son queate:
(*incalzante*) « Se tu lo vuoi potrò ricoprire

di gemme ed oro le tue man!
Perchè vuoi tu lasciar sfiorire
la giovinezza che ti chiama a goder?
Non è così, signor Flaubert?...
Non son vostre queste parole?

OTTAVIO (*desolato*)

Sì!... questo vi dissi!...

EVA

(*ripresa suo malgrado dal ricordo, con angoscia e con agitazione*)

Potevo restar laggiù, dopo questo?
Nel triste silenzio la vita affogar?
Fuggita io son! Nel vortice immenso
mi volli gettar, per dimenticar!...
Il sangue di mia madre non ha mentito!

(*con ribellione*)

Voi foste colui che mi destò!
Voi foste colui che m'indicò la via!...
Or, come voleste, ecco son!

(*commossa*)

Per voi un sol capriccio fui,
ma quel che foste voi per me,
mai lo potrete mai sapere!...
In voi la mia vita finiva....
tutto intorno era buio e mortal dolor....
la mia giovinezza spezzata restò....
Quell'ora non può tornare.... mai più!...

(*Si copre il volto con le mani, singhiozzando. L'orchestra continua. Eva lascia cadere le braccia, lentamente. Guarda Ottavio, gli tende la mano. Ottavio vorrebbe attiarla a sè, ma Eva si stacca.*)

EVA. (*lentamente*) Dimenticatemi.... come io vi ho dimenticato....
(*fa per uscire*).

OTTAVIO. (*precipitandosi verso di lei, con grande passione*)
Eva.... questa sera....

EVA. (*ergendosi fieramente*) Questa sera sarò dal Duca. (*esce, dal salone*)

OTTAVIO. (*resta per un momento immobile, trasognato. Poi ritorna sui suoi passi, s'abbandona su una sedia*) La colpa è mia!... Sono io che le ho indicata la via.... È finita!

(Resta assorto. La luna, penetrando fra le piante, lo illumina.)

(Nel salone appare una cameriera che spegne la luce. Non restano accese che poche candele ai bracciali, presso gli specchi. La cameriera tira la cortina del *boudoir*, illuminato dalla lampada rosa, entra e la si vede, attraverso lo store di pizzo, occupata a disporre gli oggetti sulla toilette.)

UNO CHAUFFEUR. (*entra dal fondo. Vede Ottavio, gli si avvicina, col berretto alla mano e dice, forte*) Signor Flaubert, gli altri signori stanno per partire. Devo preparare la macchina?

OTTAVIO. (*vagamente*) Sì... sì.... ora vengo. (*risoluto*) Andiamo a casa.

LO CHAUFFEUR (*s'inchina ed esce*).

(Intanto nel *boudoir* è apparsa Eva. Siede dinanzi allo specchio. La cameriera le punta sui capelli un'aigrette di brillanti, e le aggiusta il vestito. Poi le pone sulle spalle un ricco mantello. Eva, dopo essersi considerata allo specchio, entra nel salone, illuminato dalla luna. Ora il giardino è nell'oscurità ed Ottavio, non visto, vede Eva e non sa staccare gli occhi da lei. La cameriera tira la cortina, esce.)

OTTAVIO (*assorto dal ricordo*)

La Cenerentola sei tu per me!

Il sogno s'è fatto realtà.

Andiamo insieme!

Io la saprò adorar

la tua bellezza, ed esaltar!

.

(Dall'interno s'odono le voci degli invitati che ripetono il coro:)

O parigina snella ed elegante

(ecc., ecc.)

EVA

(*s'avvanza nel salone, lentamente e tristemente, ripetendo piano, quasi a sé:*)

Com'era mia madre
vorrei diventare
in un altro mondo, lontan, fuggir!...
M'è ignota la vita, eppur mi pare
che viver qua dentro sia sol morir....

OTTAVIO. (*si precipita verso di lei*) Eva?

Eva (*sussullando*) Ottavio? Ancora qui?

OTTAVIO (*con grande passione*) Eva! Dimmi che non è vero!
Dimmi che non mi hai dimenticato!

EVA (*abbandonandosi con voce spenta*) Dimenticarti? Ho dimenticato tutto, per te!

(*appoggia la testa sulla sua spalla, Ottavio la stringe, la bacia*)

OTTAVIO (*con un dolce sorriso*) E il Duca?

EVA (*chiudendogli la bocca con la mano*) Zitto! Sono tua!...

(*s'avviano per uscire*)

INSIEME

Vo' le mie labbra avvicinar
all'aurea coppa del piacer,
tutta d'un fiato la voglio vuotar
Mi voglio inebriar!
La giovinezza ci chiama a goder!
Che importa poi morir!

(*escono*).

Sipario.

Herblay Enrico: *Il Nido delle Rondini*, operetta in 3 atti di Maurizio Ordennan
Heuberger Riccardo: *Don Quichotte*, in 2 atti, libretto di Fritz Grünbaum e Heinz Reickert, versione ritmica italiana di Almerico Ribera.

Lehar Franz: *Mademoiselle Portbonheur*, operetta in 3 atti di Gioachino Forzano.
» » *Vedova Allegra*, operetta in 3 atti di Vittore Leon e Leone Stein.
» » *Amor di Zingaro*, operetta in 3 atti di A. M. Willner e R. Bodanzky.
» » *Eva*, operetta in 3 atti di A. M. Willner e Roberto Bodansky, traduzione di Giuseppe Adami.

Leoncavallo Ruggero: *Malbruk*, fantasia comica in 3 atti, libretto di Angelo Nessi.
» » *Reginella delle Rose*, operetta in 3 atti di G. Forzano.

Linche Paul: *Frau Luna*, operetta in 1 atto.

Lombardo: *Polvere del Pirimpimpin*, fœrie in 3 atti e 16 quadri di Carlo Vizzotto.

Martini Ettore: *Matrimonio di Figaro*, operetta in 3 atti, libretto di Martini Ettore.

Montanari Alberto: *Notte d'estate*, operetta in 3 atti.

Pancani Enrico: *Fate il vostro giuoco*, operetta in 1 atto.

Reinhardt Enrico: *Nozze di studenti*, in 1 atto, libretto di Enrico Reinhardt.

» » *Dolce Lola*, operetta in 3 atti di Alexander Landesberg.

» » *La Fata della Sorgente*, operetta in 3 atti di A. Willner e J. Wilhelm.

» » *Napoleone e le donne*, operetta in 3 atti.

Rubens P.: *Luna Azzurra*, operetta in 3 atti di Harold Ellis.

» » *Vita d'Olanda*, in 3 atti di Rubens e Urgan.

Sarria E.: *Il babbeo e l'intrigante*, operetta in 3 atti, libretto di E. Sarria.

Sommer J.: *Cin-ko-ka*, operetta in 3 atti, libretto di J. Fels.

Strauss Giovanni: *Fanciulle Ricche*, in 3 atti, libretto di Ferdinando Stollberg, traduzione di Giuseppe Adami.

» » *Primavera scapigliata*, in 3 atti, libretto di Carlo Lindau e Wilhelm Julius.

» » *Sangue Viennese*, in 3 atti, libretto di Vittorio Leon e Leo Stein.

Stuart Lestilio: *Florodora*, operetta in 2 atti e 3 quadri di E. Boyd-Jones e Paul Rubens.

Talbott Hovard: *Luna di miele*, commedia musicale in 2 atti.

» » *Crisantemo Bianco*, operetta in 3 atti.

Verö Georg: *Il Sullano*, in 3 atti, libretto di Georg Verö e Carlo Lindau, traduzione di Carlo Vizzotto.

» » *Capriccio di donna*, operetta in 3 atti di Stein e C. Lindau.

Zeller C.: *Il venditore d'uccelli*, operetta in 3 atti, libretto di M. West e Held.

Zieher C. M.: *I tre desiderii*, in 3 atti, libretto di Leopoldo Kren e Carlo Lindau.

» » *I Vagabondi*, in 3 atti, libretto di Leopoldo Kren e Carlo Lindau.

» » *Waltzer d'amore*, in 3 atti, versione ritmica italiana di Renato Simoni ed Ettore Janni.

» » *Pazzarella*, operetta vaudeville in 3 atti.

CASA MUSICALE LORENZO SONZOGNO

Via S. Andrea, 18 - MILANO - Telefono 50-72

FILIALI a VIENNA e a BARCELONA

LIBRETTI D'OPERA

Amor di Zingaro - Operetta romantica in 3 atti di A. M. WILLNER e R. BODANSKY	L. 0, 60
Bufere estive - Opera giocosa in 3 atti di A. GENTILI	» 0, 60
Capriccio Antico - Commedia musicale in 3 atti di C. ZANGARINI	» 0, 60
Capriccio di Donna - Operetta in 3 atti di STEIN e CARL LINDAU	» 0, 50
Cenerella - Fiaba in 3 atti e 20 quadri di G. ADAMI e CARAMBA	» 0, 50
Dolce Lola - Operetta in 3 atti di ALEXANDER LAN DERBERG e LEO STEIN	» 0, 50
Eva - Operetta in 3 atti di A. N. WILLNER e R. BODANSKY	» 0, 60
Fanciulle Rieche - Commedia in 3 atti di STOLLBERG	» 0, 50
Fate il vostro gioco - Operetta in 1 atto di ENRICO PANCANI	» 0, 50
Florodora - Operetta in 2 atti e 3 quadri di E. BOYD-JANS e PAUL RUBENS	» 0, 50
Il Nido delle Rondini - Operetta in 3 atti di MAURICE ORDENNAU	» 0, 50
Immortale - Operetta in 3 atti di FELIX DÖRMANN	» 0, 50
La Bella Risetta - Operetta in un prologo e 3 atti di WILLNER e BODANSKY	» 0, 60
La Divorziata - Opera comica in 3 atti di VICTOR LEON	» 0, 50
La Fata della Sorgente - Operetta in 3 atti di A. M. WIRSRAER e I. WILHELM	» 0, 50
Luna Azzurra - Operetta in 3 atti di PERCY GREENBANK e PAUL A. RUBENS	» 0, 50
Madama Chrysanthe - Commedia lirica in 4 atti di HARTMANN e ANDRÉ	» 1, —
Mademoiselle Porte-Bonheur - Libretto in 3 atti di FORZANO	» 0, 50
Malbruk - Fantasia comica-medioevale in 3 atti di A. NESSI	» 1, —
Nereide - Drammaticino in 3 atti di F. FONTANA	» 1, —
Notte d'estate - Operetta in 3 atti di A. MONTANARI	» 0, 60
Piccolo Lord - Operetta in 3 atti di R. SCHANZER e C. LINDAU	» 0, 50
Polvere del Pirimpimpim - Féerie in 3 atti e 16 quadri di CARLO VIZZOTTO	» 0, 50
Reginetta delle Rose - Libretto in 3 atti di FORZANO	» 0, 60
Sirena - Operetta in 3 atti di LEO STEIN e A. M. WILLNER	» 0, 60
Sposa Romantica (La) - Operetta in 3 atti di C. LINDAU e BELA JENBACK	» 0, 60
Sua Moglie - Operetta in 3 atti di C. VIZZOTTO	» 0, 75
Turlupineide - Rivista in 3 atti di RENATO SIMONI	» 0, 30
Vedova Allegra - Operetta in 3 atti di VITTORE LEON e LEONE STEIN	» 0, 60
Vita d'Olanda - Operetta in 2 atti di PAUL A. RUBENS e AUSTEN HUAGON	» 0, 40
Zingaro Barone - Operetta comica in 3 atti di I. SCHNITZER	» 0, 50

Prezzo Cent. 60